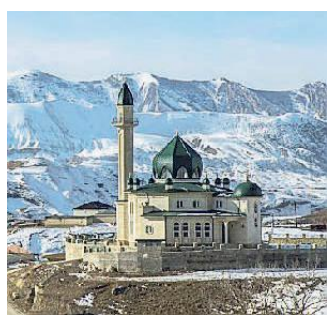


» Da mercoledì a domenica prossimi una delegazione dell'Istituto Italiano dei Castelli Onlus sarà nella capitale Machačkala e a Derbent, la cui fortezza è Patrimonio Unesco



» Ne fa parte anche l'architetto trentino Giorgia Gentilini, di Lavis, presidente della sezione regionale dell'Istituto, che ha elaborato le linee guida dell'accordo di collaborazione



» Coinvolto Ministero dello Sviluppo economico e Istituto per il commercio estero: fissato anche un incontro a Mosca per favorire la partecipazione di aziende italiane

di **Paolo Morando**

Dici Daghestan e pensi a una terra lontana e leggendaria, irraggiungibile, con rocce inaccessibili che spuntano tra le nuvole, difese da miliziani armati fino ai denti. E un po' in effetti è così: repubblica della Federazione russa incastrata tra il mar Caspio da un lato e la Cecenia dall'altra, non è immune dal fondamentalismo islamico che da anni imperversa nella regione. Crogiuolo di razze, il Daghestan, in un Caucaso che - per dirla con Churchill - ha sempre prodotto più storia di quanta riuscisse a consumarne. A stilare l'elenco delle etnie che lo popolano non si finirebbe più: Avari, Darghini, Kumuk, Laki, Samuro, Lezghini, Rutuli, Aguli, Turchi azeri, Tabasarani, Tsakhuri, le comunità iranofone dei Tati, addirittura piccoli nuclei di "ebrei delle montagne", i Dagh Čufut. E proprio le montagne sono l'essenza stessa di quella che, per area e popolazione, è la maggiore Repubblica russa del Caucaso settentrionale: Dagh, in turco, significa appunto montagne. Che in Daghestan raggiungono i 4.500 metri, con propaggini che si spingono fino a Derbent, che pure si affaccia sul Caspio. Qui, come potete vedere nelle foto della pagina a fianco, si trova un'imponente fortezza che dal 2003 fa parte del Patrimonio dell'Umanità Unesco.

Proprio su castelli e bastioni, e sulla loro tutela e valorizzazione, lo scorso 11 marzo a Mosca è stato siglato un accordo in cui il Trentino-Alto Adige sta giocando un ruolo decisivo. Lo hanno sottoscritto Nametullayev Polad Niyazovich, direttore dell'Istituto budgetario della Repubblica del Daghestan "Centro turistico Derbent 2000" del Ministero del Turismo e Artigianato popolare-artistico, e un architetto trentino, Giorgia Gentilini di Lavis, presidente della sezione Trentino-Alto Adige dell'Istituto Italiano dei Castelli Onlus, su delega del presidente nazionale Fabio Pignatelli della Leonessa, pure architetto. Il progetto è stato messo nero su bianco proprio da Gentilini, per conto della stessa sezione regionale

MISSIONE A ORIENTE



La firma dell'accordo, a marzo a Mosca, tra Istituto Italiano dei Castelli Onlus e Istituto budgetario del Daghestan

Nel magico DAGHESTAN per salvarne la storia raccontata dai CASTELLI

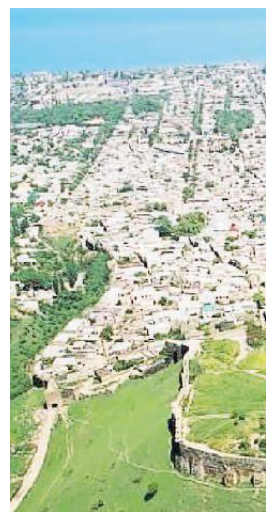
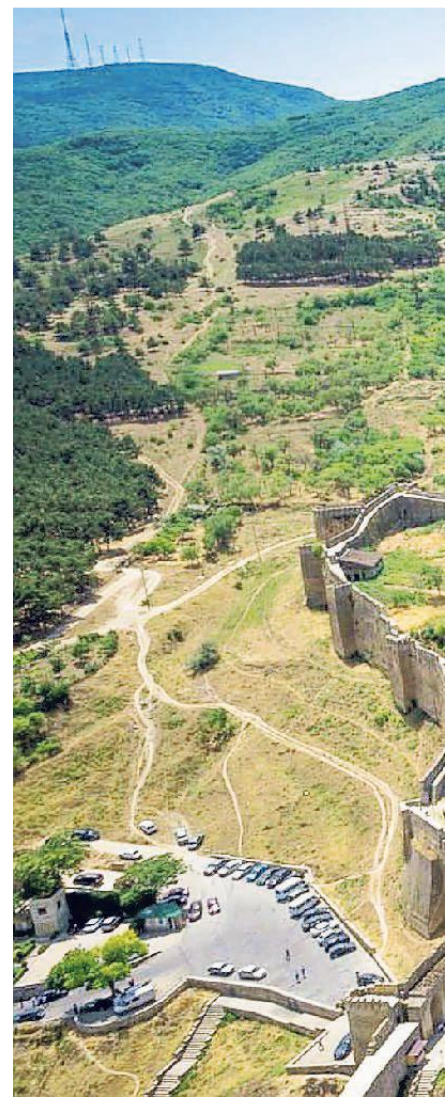
Un progetto nato in Trentino-Alto Adige, sottoscritto a marzo a Mosca e che nei prossimi giorni verrà approfondito: tra cultura ed economia

dell'Istituto: nell'articolo in basso se ne riportano in sintesi i contenuti principali. Ma di che cosa si tratta è presto detto, ed è la conferma - se ce ne fosse stato bisogno - che l'allora ministro dell'Economia Giulio Tremonti non aveva affatto ragione: con la cultura si può "mangiare" eccome, sviluppare cioè anche attività economiche importanti. Tanto che proprio la prossima settimana, da mercoledì 5 a domenica 9 luglio, una delegazione italiana guidata dagli stessi architetti Pignatelli e Gentilini (che è anche membro del Consiglio scientifi-

co nazionale dell'Istituto) tornerà in Russia, ma questa volta spingendosi fino alla capitale del Daghestan, Machačkala, e alla stessa Derbent, anche per visitarne la fortezza. L'obiettivo è quello di approfondire i contenuti dell'accordo sottoscritto a marzo: in soldoni, ed è davvero il caso di dirlo, per verificarne soprattutto dal punto di vista finanziario le possibili vie di sviluppo. Con l'avvertenza che la natura di Onlus non consente all'Istituto Italiano dei Castelli di essere capofila di progetti di natura imprenditoriale. Si sta così esplorando un'al-

tra strada. A Mosca infatti, con i buoni auspici del governo italiano (il Ministero dello Sviluppo economico e l'Istituto nazionale per il commercio estero), è stato fissato per i prossimi giorni un incontro che potrebbe spianare ulteriormente la strada al "cuore" del protocollo d'intesa: il coinvolgimento cioè di imprese italiane nella "missione Daghestan", attraverso l'associazione Assorestauro che raggruppa operatori del settore. Già dal 2005 è attiva in Russia, soprattutto a Mosca e San Pietroburgo: tra l'altro ha collaborato alla costituzione

dell'associazione dei restauratori della Federazione russa. E infatti in Daghestan, con Gentilini e Pignatelli, ci saranno anche l'ingegner Cesare Scotoni del Gruppo Pasit Italia, imprenditore trentino bene introdotto negli ambienti russi, inoltre due soci della sezione regionale dell'Istituto: l'architetto Giorgio Sartorelli e Patrizia Filippi, commercialista di Lona Lases e vicepresidente della Comunità della Valle di Cembra, che promuove attività imprenditoriali trentine in Russia. Ma ci sarà soprattutto un altro architetto, Andrea Griletto, che di Assore-



Valorizzazione attraverso censimento e restauri

I 4 obiettivi della sezione regionale dell'Istituto Italiano dei Castelli: investimenti per oltre 1 milione



L'architetto Giorgia Gentilini, che ha elaborato il progetto

» TRENTO

Sono quattro i progetti che l'Istituto Italiano dei Castelli Onlus intende sviluppare con la Repubblica del Daghestan, sulla base del proprio know how maturato in 53 anni di attività nel campo delle architetture fortificate italiane: il costo stimato è di 1.250.000 euro, comprensivo delle spese di ospitalità e viaggi.

Censimento e schedatura delle strutture fortificate del Daghestan. Oltre che avvalendosi di fonti storiche, avverrà attraverso ricerche archeologiche e sopralluoghi sul campo, forse

anche utilizzando droni. Il materiale sotto forma di una scheda confluirà in una banca dati, finalizzata alla realizzazione di un Sit (Sistema Informativo Territoriale) da cui poi poter trarre indicazioni per la pianificazione del territorio e la salvaguardia e valorizzazione degli edifici stessi.

Un percorso formativo da organizzare sia in Italia che in Daghestan. Con i membri del Consiglio scientifico dell'Istituto, e con le Università italiane a cui afferiscono, potranno essere organizzati lezioni, seminari di studio e workshop per gli studenti della facoltà di Architettura-Co-

struzione con sede a Machačkala, per insegnare il metodo utilizzato sulle architetture fortificate italiane, affinché studenti e altri operatori possano iniziare e svolgere il lavoro di conoscenza e schedatura del patrimonio architettonico daghestano.

Un progetto pilota di restauro conservativo. L'idea è quella di un gruppo di lavoro assieme ad architetti daghestani. E l'ipotesi è quella di concentrarsi sulle cisterne affrescate del castello-fortezza di Derbent: procedere al loro rilievo geometrico, eseguire il raddrizzamento dei prospetti interni, la lettura morfologica-stratigrafica delle superfici e la mappatura del degrado delle superfici, quindi stendere il progetto esecutivo per l'intervento di restauro. Il tutto creando un confronto tra imprese italiane e daghestane, per poter così offrire anche un percorso di formazione.

Valorizzazione del patrimonio architettonico fortificato. L'obiettivo è la sensibilizzazione scientifica e turistica dell'opinione pubblica verso il patrimonio dei castelli del Daghestan. Un istituto di studio (in analogia all'Istituto Italiano dei Castelli Onlus) potrebbe essere creato dagli operatori istruiti durante il progetto di collaborazione, per svolgere un'azione sociale e di promozione per incrementare in qualità e quantità la partecipazione alle sue attività di enti pubblici e privati.